

Fondazione Cecilia Caccia in Del Negro O.N.L.U.S.
Via XX Settembre 21, Gandino (BG)

LA VOCE

della Fondazione

*Giornalino ideato dagli Ospiti e dagli Animatori
della Casa di Riposo di Gandino*



...perché anche noi vogliamo dire la nostra!



ANNO VI - MARZO 2011 - N° 30
-Bimestrale-

Fondazione Cecilia Caccia in Del Negro O.N.L.U.S.
Via XX Settembre 21, 24024 Gandino (BG)
Telefono 035/745447 Fax 035/ 746443
E-mail: info@rsagandino.it

Dove trovare “*La Voce della Fondazione*”

Il giornalino è in distribuzione (OFFERTA LIBERA) presso la Portineria della Fondazione, in Sala Animazione e a Gandino presso il Bar edicola “L’Antica Fontana”.
Potrete inoltre trovarlo in Biblioteca, negli Oratori e in qualche esercizio pubblico del paese.

Ora disponibile anche su Internet: visitate il sito www.gandino.it

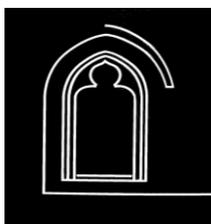
Chi desiderasse riceverlo direttamente a casa, comunichi il suo indirizzo agli Animatori: la partecipazione alle spese di spedizione è fissata in euro 4 a numero (abbonamento annuale euro 20).

Per informazioni contattare gli Animatori al numero di telefono sopra indicato dalle ore 09.00 alle 12.00 o dalle 13.00 alle 17.00 sabato, domenica e festivi esclusi.

Comitato di Redazione de “*La Voce della Fondazione*”

Il gruppo “Redazione” degli Ospiti
Gli Animatori Pino e Tiziana
L’Infermiera Roberta
La Responsabile dei Volontari e Consigliere Paola Bombardieri
L’ASA Mirella

Collaboratori esterni: - dott. Fabio Perico
- dott. Giuseppe Mosconi
- Gaia
- Chiara e Andrea



In questo numero potrete leggere:

Cronache dall'animazione.....	pag. 4
Il Faro.....	pag. 14
Anche noi siamo stati bambini.....	pag. 16
L'Angolo di Ezio.....	pag. 17
Le nostre interviste.....	pag. 18
L'angolo della fotografia.....	pag. 19
Le storie di Virginia.....	pag. 21
Dolci e delizie.....	pag. 22
Motorando.....	pag. 23
L'angolo della poesia.....	pag. 24
Consigli del Medico.....	pag. 25
Sottovoce.....	pag. 26
L'anziano nell'arte.....	pag. 28
Come eravamo.....	pag. 30
Piccoli animali e i nonni.....	pag. 33
L'Angolo del cuore.....	pag. 34
Come ti chiami.....	pag. 36
Auguri.....	pag. 37
Gero training.....	pag. 38
Ringraziamenti.....	pag. 39
I nostri sponsor.....	pag. 40

Buona lettura!!!

Cronache dall'Animazione

Continuano a gonfie vele tutte le attività del Servizio animazione: tanto per cominciare vi proponiamo il programma primaverile di massima, un'occasione per conoscere gli orari e l'ampia scelta delle attività.

	MATTINO	POMERIGGIO
LUNEDI'	ORE 10.00-11.00 ORA DI LETTURA (sala animazione)	ORE 15.00-16.30 Cinema o Tombola o musica in cuffia (terzo piano)
MARTEDI'	ORE 10.00-11.00 MUSICA IN CUFFIA (nei reparti)	ORE 14.30- 16.30 CINEMA o CORSO DI PITTURA (sala animazione)
MERCOLEDI'	ORE 9.30-11.00 LABORATORIO CREATIVO (sala animazione)	ORE 16.00-17.00 ROSARIO e CANTO (secondo piano) (Il 2° mercoledì del mese Festa dei compleanni)
GIOVEDI'	ORE 10.00-11.00 MUSICA IN CUFFIA (nei reparti)	ORE 15.00-16.30 LABORATORIO CREATIVO (sala animazione)
VENERDI'	ORE 9.30-11.00 LABORATORIO DI CUCINA (primo piano)	ORE 16.00-17.00 TOMBOLA (terzo piano)

In questo periodo le gite e le uscite saranno ancora ridotte ma... non si sa mai!!!
Ad ogni modo, cari ospiti, le proposte sono tante e varie.
Ce n'è per tutti i gusti: basta farsi avanti!!!

La Giornata mondiale del malato

Venerdì 11 Febbraio, in concomitanza con la ricorrenza della Beata Vergine di Lourdes, si è svolta la tradizionale Santa Messa nel salone del 2° piano, per festeggiare la XIX Giornata Mondiale del Malato, una festa voluta fortemente da Papa Giovanni Paolo II.

Il tema di quest'anno era : **"Dalle sue piaghe siete stati guariti"** (1 Pietro 2,24) e



per l'occasione il Santo Padre, Benedetto XVI, prendendo spunto da una sua passata visita alla Sacra Sindone, ha voluto lanciare il suo messaggio ai fedeli: *"Questo è un momento per riflettere sul mistero della sofferenza e per rendere più sensibile la società verso i malati. Se ogni uomo è nostro fratello,*

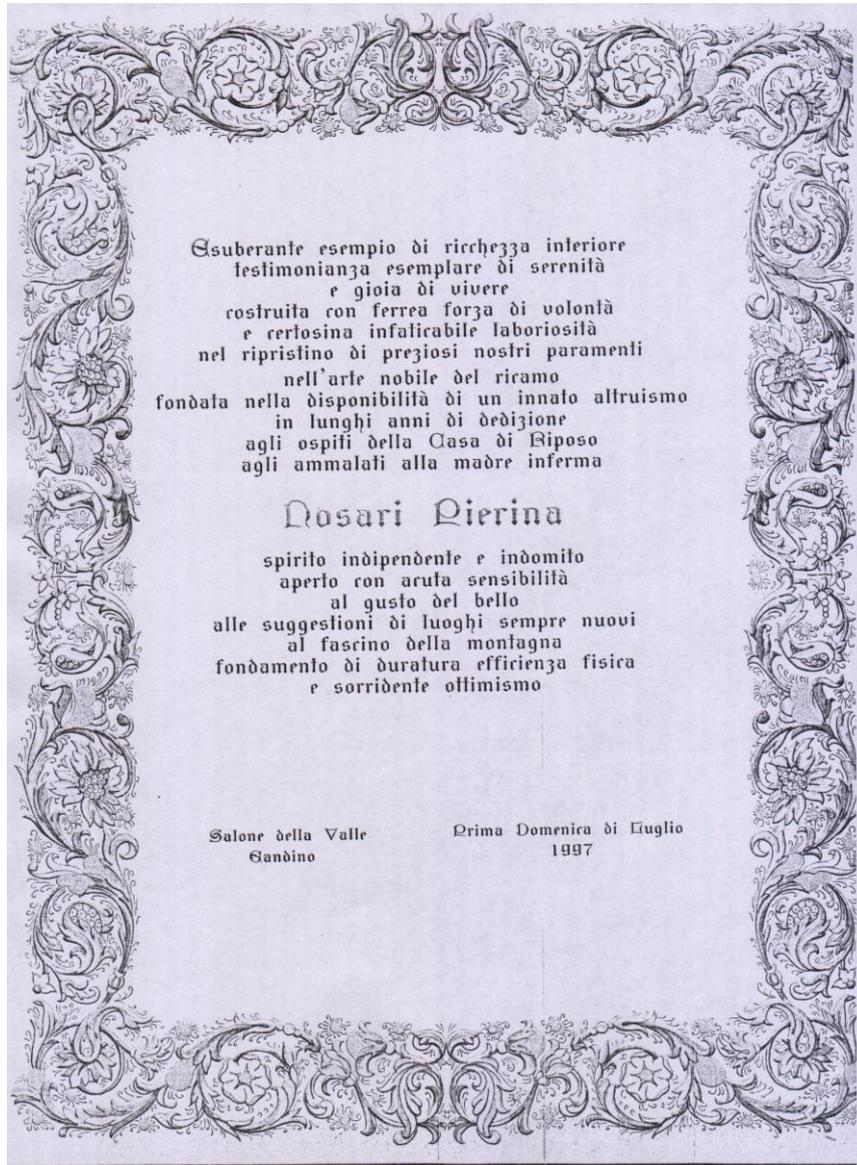
tanto più il debole, il sofferente e il bisognoso di cura devono essere al centro della nostra attenzione, perché nessuno si senta dimenticato o emarginato. Una società che non riesce ad accettare i sofferenti e non è capace di contribuire con la compassione a far sì che la sofferenza venga condivisa, è una società crudele e disumana.

...Attraverso le piaghe di Cristo possiamo vedere, con occhi di speranza, tutti i mali che affliggono l'umanità. Risorgendo, il Signore non ha tolto la sofferenza e il male dal mondo, ma li ha vinti alla radice. Alla prepotenza del male ha opposto l'onnipotenza del suo amore... Cari malati: contemplando le piaghe di Gesù lo sguardo si rivolge al suo Cuore in cui si manifesta l'amore di Dio. Sentite la vicinanza di questo Cuore carico di amore e attingete con fede e gioia a tale fonte. Esprimo il mio affetto a tutti e a ciascuno e mi sento partecipe delle sofferenze e delle speranze che vivete in unione a Cristo."

Don Innocente ha commentato queste parole durante la messa nel salone del secondo piano dove si sono ritrovati numerosi ospiti, i volontari e tanti compaesani che hanno voluto star vicino e condividere questo momento con i loro anziani. Durante l'omelia poi, oltre ad evidenziare le valenze cristiane della sofferenza, ha sottolineato il delicato ruolo degli operatori sanitari che hanno il compito di assistere i malati con competenza ma soprattutto con umanità.

E' quindi seguita, alla fine della sentita e partecipata celebrazione, la somministrazione dell'Olio degli infermi ad alcuni degli ospiti presenti.

100 di questi giorni!!!



Vogliamo iniziare così il resoconto di una giornata speciale, quella di Domenica 6 Marzo, che ha visto una nostra ospite salire "alla ribalta" delle cronache locali:



quello che vi proponiamo si tratta di un riconoscimento ufficiale che il Comune di Gandino ha conferito a una sua cittadina nell'anno 1997, in occasione della "prima di luglio", per la precisione alla signora Nosari Pierina che domenica 6 marzo ha raggiunto il prestigioso traguardo dei 100 anni!

Qui alla casa di riposo, dove la signora risiede da circa cinque anni, è stata

organizzata una grande festa nel salone del secondo piano, alla presenza delle nipoti della signora Pierina, delle rispettive famiglie e di alcune conoscenti: ben 25 persone intervenute per festeggiare come si deve la nuova centenaria!

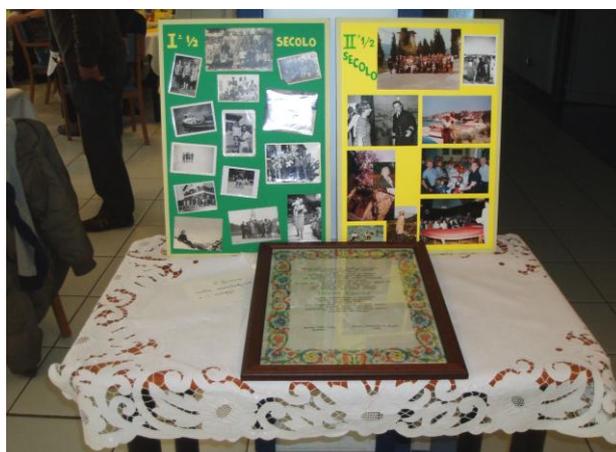
Una festa voluta fermamente dalle nipoti Gabriella e Adriana, che vivono a Milano, e che nutrono per la cara zia Pierina un affetto e una stima veramente grandi. Così grandi che, per l'occasione, hanno voluto allestire nel salone un "angolo della memoria" con alcune fotografie significative della vita della zia, con la pergamena conferitale dal comune di Gandino e con alcuni lavori di cucito creati dalla signora Pierina. Oltre alla pittura e alla montagna, il cucito



infatti era la sua passione, che sapeva eseguire con tale maestria da vedersi affidato il compito di restaurare diversi paramenti sacri.

Tornando alla festa, molto gradita la visita (e l'omaggio) del Presidente della casa di riposo sig. Castelli e quella del nostro "nuovo" Prevosto don Innocente che, nonostante i suoi impegni domenicali, si è soffermato a lungo con la festeggiata e i suoi

parenti. Non sono mancati naturalmente i volontari che, oltre a dare un'indispensabile aiuto nella preparazione della festa, hanno voluto fare un bel



regalo alla nuova decana attraverso le mani della sig.ra Carolina.

Insomma, un pomeriggio veramente speciale per la nostra comunità che può vantare una centenaria in più, in attesa della signora Spampatti che ad agosto

entrerà a far parte di diritto a questa ristretta cerchia di decani.

Ma nessuno meglio del "nostro" giornalista di fiducia, Giambattista Gherardi, può fare una precisa ed efficace sintesi della vita della signora Pierina: vi riproponiamo quindi, per chi non l'avesse letto, il bell'articolo da lui curato per l'occasione sulle pagine de L'Eco di Bergamo:

Pierina, a Gandino ricamo centenario

Gandino

Non ci fosse stato di mezzo qualche giustificato acciaccio, avrebbe senz'altro ricamato la fatidica cifra a lettere d'oro. Oggi taglia il traguardo del secolo di vita Pierina Nosari di Gandino, ospite da alcuni anni della casa di riposo, la Fondazione Cecilia Caccia Del Negro.

«Il ricamo – sottolineano le nipoti Gabriella e Adriana, che vivono nel Milanese – è sempre stata la sua attività preminente, condotta con certissima perizia anche negli anni in cui in valle imperavano telai e fabbriche tessili».

Pierina Nosari, nata a Gandino nel 1911, ideava e disegnava personalmente i suoi ricami, creando vere e proprie opere d'arte, una cui campionatura sarà esposta in coincidenza con la festa di compleanno. «Spesso – aggiungono le nipoti – era impegnata nel restauro dei paramenti sacri facenti parte del corredo della basilica. Fu attiva per questo anche nel laboratorio parrocchiale, fondato nel 1936 da monsignor Giovanni Bonzi, dove un gruppo di volontarie di prestava per la manu-

tenzione della biancheria, riparazioni e bucato». Gli spazi del laboratorio si trovavano sotto il Museo, inaugurato nel 1928, ma per molti anni il ritrovo era nella casa, sul sagrato della basilica, di Catina Bertocchi Sales.

Pierina seguì per molti anni la madre inferma e alla casa di riposo, di cui è oggi ospite, operò a lungo come volontaria, aiutando

spesso gli ospiti grazie a rudimenti di fisioterapia appresi negli anni. Le sue conversazioni si animavano dei ricordi delle gite sciistiche sul Farno, senza dimenticare i colori che utilizzava nei lavori con acquerelli e pittura a olio. Nel 1997, in occasione della festa

patronale della Prima di luglio, il Comune le conferì la benemerita cittadina, segnalando nella motivazione «la testimonianza esemplare di serenità e gioia di vivere, fondata nella disponibilità di un innato altruismo».

Pierina entra a far parte del «club dei centenari» gandinesi, che vede in prima fila Carmen Carminati, pure ospite della casa di riposo, che lo scorso agosto ha raggiunto i 104 anni. ■

Giambattista Gherardi



Pierina Nosari

La Festa della donna



Come è risaputo l'8 marzo è la giornata dedicata "all'altra metà del cielo", le donne. Curiosamente quest'anno la data è coincisa con il cosiddetto martedì grasso, l'ultima giornata di Carnevale. E anche quest'anno era doveroso dedicare un piccolo pensiero alle nostre numerose ospiti presenti in struttura, attraverso un omaggio floreale (cestini di mimosa) sui loro tavoli.

Quindi, care donne, semplicemente, auguri a tutte voi!!!

Il Carnevale



La mattina di lunedì 7 marzo, vigilia dell'ultimo giorno del Carnevale, una ventata di allegria ha "investito" la nostra casa di riposo. Il clima freddo di questo interminabile inverno è stato improvvisamente riscaldato dall'allegro corteo di quasi quaranta bambini, i "grandi" della Scuola materna di Gandino, rigorosamente in maschera, che ha invaso i reparti del nostro istituto suscitando

ovunque sorrisi e tenerezza.

Guidati come sempre dalla brava coordinatrice dell'asilo suor Modesta e dalle altrettanto brave "Signorine", i bimbi si sono esibiti nei saloni della struttura cantando e ballando allegri melodie che hanno coinvolto tutti gli ospiti presenti, strappando loro tanti applausi e qualche lacrima di commozione. Dando loro appuntamento magari per una merenda estiva, è doveroso un sentito ringraziamento per la graditissima visita e per la disponibilità nei nostri confronti!!! BRAVI!!!



La nostra sfilata



E siamo al giorno seguente, il cosiddetto "Martedì grasso", ultima giornata di Carnevale e data faticosa per la nostra fantasiosa sfilata lungo i reparti della struttura.

Al contrario delle aspettative, diversi

sono stati gli ospiti che anche quest'anno hanno accettato di mettersi in gioco facendosi truccare e travestire dalle mani esperte delle nostre volontarie Maddalena, Carolina e della signora Licinia.

Verso le due del pomeriggio infatti, i primi coraggiosi ospiti si sottoponevano in sala animazione alla lunga seduta di trucco e vestizione.

E visti i commenti positivi e i complimenti ricevuti dalle nostre "mascherine", non si può certo dire che le cose siano state fatte male. Dalle ore 15.00 in poi, in tutti i reparti dell'istituto, ecco arrivare vocianti mascherine (e mascheroni!) che hanno attirato l'attenzione di tutti i presenti, un po' stupiti ma soprattutto molto divertiti.

Alla fine della sfilata non poteva certo mancare una merenda speciale per gli ospiti coinvolti nella particolare iniziativa: le signore Maria, Anna, Paolina e Teresa e i signori Battista, Roberto e Gianbattista.

Bravi a tutti e...appuntamento a un'altra lieta occasione!!!



Nelle foto alcuni momenti della sfilata e la visita al Dott. Simonini

Bambole in reparto

Alla fine dell'anno scorso ha finalmente preso il via il tanto atteso progetto della Bambolo terapia, condotto dall'equipe di Vertova dove da cinque anni questo intervento sta avendo dei buoni risultati. Sentiamo come sta procedendo il tutto dalla bocca di Raffaele, che ci sta guidando in questa nuova esperienza:

ECCO LA BAMBOLO TERAPIA



A Novembre è cominciato l'inserimento al primo piano della "Terapia della bambola". Ma che cosa è questa terapia? In cosa consiste? Funziona?

La "terapia della bambola" è una terapia vera e propria per la riduzione dei disturbi comportamentali, che viene proposta e inserita in ospiti con decadimento cognitivo medio grave. Tale terapia "non

farmacologia" consente di attenuare e ridurre diversi disturbi tra cui: l'affaccendamento, l'ansia, l'irritabilità, il wandering, i disturbi del sonno... Come dice la parola stessa "terapia", è regolamentata da un protocollo ben preciso e da modalità e tempi di somministrazione ben precisi, stabiliti dopo un'attenta osservazione a livello individuale. Non vengono quindi date bambole "a caso" per far divertire gli ospiti e/o per fargli fare qualcosa. Questa scientificità della terapia porta ad avere una vera e propria rendicontazione basata sull'osservazione oggettiva che quotidianamente il personale è tenuto a monitorare. Il bene dell'ospite è sempre la finalità prima di questa terapia, che si raggiunge solo tramite il lavoro sinergico da parte di tutto il personale. Attualmente sono 4 gli ospiti inseriti in tale terapia e dopo un grosso sforzo lavorativo del personale di circa tre mesi, cominciano a vedersi i primi risultati sugli ospiti. Diminuzione dell'affaccendamento giornaliero, diminuzione dell'irritabilità, riattivazioni di processi procedurali, e diminuzione degli stati apatici.

In questo periodo poi verranno inseriti altri due ospiti che così porteranno a espandere la terapia della bambola con 6 ospiti del primo piano.

Come ogni terapia che si rispetti c'è bisogno di tempo perché i frutti si vedano, ma con la grande professionalità e attenzione del personale del reparto, e visti i primi risultati sugli ospiti, ci sono tutti gli auspici per fare un bel lavoro.

Fondamentale è e sarà il lavoro d'equipe per raggiungere poi l'obiettivo che accomuna questo tipo di terapia: diminuire i disturbi comportamentali e migliorare la qualità di vita degli ospiti.

Noi ce l'auguriamo e se il detto dice: chi comincia bene è già a metà dell'opera... Sicuramente sarà una bella soddisfazione per tutti !!! Ma questo è solo l'inizio...

Che giorno è oggi?



Qui in casa di riposo, come si può immaginare, questa è una delle domande più frequenti che i nostri cari ospiti ci rivolgono quotidianamente. Vuoi che la memoria comincia a mostrare alcune lacune, vuoi lo smarrimento per il nuovo ambiente e vuoi l'agitazione dovuta al ricovero, il disorientamento (soprattutto quello temporale) può essere un problema supplementare che va inesorabilmente ad incidere sulla qualità di vita degli ospiti.

Se a tutto questo si aggiunge un ambiente povero di stimoli e di riferimenti "temporali" (calendari, piante e fiori, la fornitura di un quotidiano...), chi ci vive è in un certo senso "obbligato" a non conoscere la data. Basti pensare a quando si va per un certo periodo in vacanza: dopo qualche giorno è facile avere qualche difficoltà a ricordarsi "che giorno è oggi...".

Il compito di chi lavora in queste strutture è fondamentalmente quello di "assistere" i propri residenti in ogni modo possibile e andare incontro ai loro bisogni: favorire l'orientamento (e conseguentemente la qualità di vita), anche se non è l'obiettivo primario, dovrebbe far parte di quegli interventi che contribuiscono a sostenere l'adattamento e l'ambientamento dell'anziano.

Ed è così che, parlando con diversi ospiti, ci siamo resi conto che il loro orientamento temporale era piuttosto carente, mentre avevano spesso presente il luogo e il paese in cui erano.

E' da tutti questi presupposti che da marzo ha avuto inizio, per ora solo al secondo piano, la sperimentazione di un piccolo progetto che ci attendiamo possa rinforzare nei nostri ospiti la consapevolezza del tempo e che ha visto la collaborazione di noi animatori con la Coordinatrice Bosio e il medico di reparto dott. Simonini.

Tale progetto si sviluppa attraverso diversi interventi principali:



- l'applicazione di calendari molto visibili nelle stanze e nel salone centrale

- l'abbellimento del corridoio e del salone refettorio con addobbi "stagionali" (rondini e farfalle per la primavera, girasoli per l'estate...)
- la collocazione di piante "stagionali" all'interno del salone con fiori e frutta tipici della stagione in corso
- un cambio stagionale delle tovaglie sui tavoli del refettorio con motivi che richiamino la stagione

Questi stratagemmi per favorire l'orientamento temporale andranno rinforzati dal comportamento del personale di reparto che cercherà di informare quotidianamente gli ospiti sulla data corrente.



Un ultimo accorgimento (questa volta per l'orientamento "spaziale") sarà quello di applicare alle targhette delle porte delle camere, oltre al numero, un'immagine ben visibile per favorire il riconoscimento della camera stessa: per questo reparto abbiamo scelto la frutta.

La sperimentazione avrà la durata di un anno e durante il percorso faremo diverse verifiche per valutare la validità del progetto. In caso di risultati positivi il progetto verrà probabilmente esteso anche agli altri reparti.

Quindi cari lettori, parenti e visitatori della nostra struttura, se vedrete comparire in reparto tutte queste novità, ora sapete il perché!

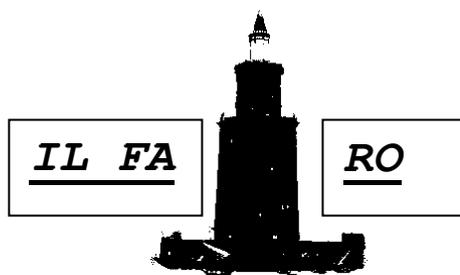
Ricordate!!!

Potete trovare il nostro giornalino

"La Voce"

anche su INTERNET, sul sito

www.gandino.it



CONSIGLI PER ASSISTERE L'ANZIANO A DOMICILIO

(a cura dell'Infermiera Roberta)

L'ATTIVITA' FISICA NEL PAZIENTE CARDIOPATICO

Durante la mia ultima visita dal medico, ho notato un opuscolo che spiegava in maniera molto semplice e simpatica questo argomento ed ho pensato di farne un articolo, presentandovelo proprio nella sua veste originale. Eccovi dunque un sunto di ciò che era descritto :

Lontano dalla poltrona !



La sedentarietà è uno dei fattori di maggior rischio di cardiopatia ischemica

Ma quale attività fisica scegliere ?

Non sono tante le attività fisiche che puoi fare, è bene scegliere un esercizio fisico aerobico

✓ camminare svelto



✓ correre



✓ fare sci di fondo



✓ andare in bicicletta



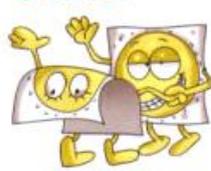
✓ fare ginnastica



✓ nuotare



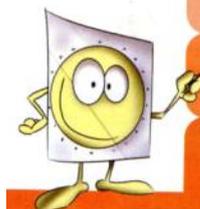
✓ ballare



A ciascuno il suo... (1)

indicazioni generali per cardiopatici in funzione dell'età e del peso

Caratteristiche	training	esercizio	frequenza settimanale	durata (min.)
età < 65 anni, non sovrappeso	aerobico ad elevata intensità	cammino, ciclismo	3-4	30-45, continuo o intervallati
età < 65 anni, sovrappeso	aerobico ad elevato consumo calorico	cammino	5-6	45-60
età > 65 anni, senza deficit motori	aerobico di resistenza e rafforzamento	cammino, ciclismo	3-4	30 (anche intermittenti)
età > 65 anni, con deficit motori	aerobico di rafforzamento muscolare	esercizi con sovraccarico (attrezzi o carico naturale)	2-3	10-20 (10 ripetizioni di 5-7 esercizi selezionati)



A ciascuno il suo... (2)

indicazioni generali per cardiopatici in funzione del livello di rischio

Basso rischio

- ✓ normale aumento della pressione e della frequenza cardiaca durante lo sforzo
- ✓ assenza di angina o segni ECG di ischemia, a riposo o da sforzo
- ✓ assenza di aritmie ventricolari complesse, a riposo o da sforzo
- ✓ funzione contrattile normale del muscolo cardiaco
- ✓ assenza di scompenso cardiaco
- ✓ assenza di sintomatologia depressiva



Alto rischio

- ✓ anomalo comportamento della pressione e della frequenza cardiaca durante sforzo
- ✓ angina o segni di ECG di ischemia, a riposo o da sforzo
- ✓ presenza di aritmie ventricolari complesse, a riposo o da sforzo
- ✓ funzione contrattile depressa del muscolo cardiaco (< 40%)
- ✓ storia di arresto cardiaco
- ✓ presenza di scompenso cardiaco
- ✓ presenza di sintomatologia depressiva

N.B. Si consiglia comunque di rivolgersi ad un Centro di Riabilitazione per elaborare uno specifico programma di training fisico, almeno per le prime settimane

Non dimenticare le altre buone norme

■ Segui una corretta dieta alimentare

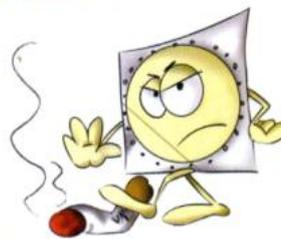
La dieta equilibrata deve contemplare i principi alimentari più importanti, nelle giuste proporzioni:

- 15-30% di grassi totali
- 60% di carboidrati
- 15% di proteine



Il tuo medico ti aiuterà a calcolare il tuo fabbisogno calorico, in base al tuo peso e all'attività fisica che svolgi

■ Non fumare !



Il fumo rende più facile la formazione di coaguli (o trombi) nelle coronarie, toglie ossigeno al cuore e riduce il colesterolo HDL che ti protegge dall'aterosclerosi

• LINEE GUIDA suggerite dall'American College of Cardiology e dall'American Heart Association - anno 2006



Anche noi siamo stati bambini!!!

Ricordi d'infanzia degli Ospiti della Casa di Riposo

Ed eccoci alla sesta puntata di questa nuova rubrica che per nove volte in tutto ci racconterà delle belle storie di vita.

Come è nata questa idea e da dove provengono i racconti l'abbiamo ampiamente spiegato nel numero 24: chi non l'avesse ancora letto non perda tempo e lo recuperi!!!



10 IN CONDOTTA



Per andare a scuola percorrevo 3 km a piedi calzando gli zoccoli, ma spesso li toglievo e camminavo a piedi nudi per non consumarli. La maestra Rossi mi voleva bene perché mi piaceva studiare e imparare, però potei frequentare le scuole solo fino alla quarta elementare. Più tardi ebbi la possibilità di fare anche la quinta e studiai per ottenere il diploma d'infermiera.

In condotta avevo sempre 10 e ne ero molto orgogliosa. Nella sacca di stoffa avevo il libro di lettura, il sussidiario, il quaderno a righe, il quaderno a quadretti e l'astuccio di legno che conteneva la penna con il pennino, da intingere nel calamaio pieno d'inchiostro inserito nel banco. Andavo a scuola tutto il giorno e stavo a casa il sabato. La domenica mattina aiutavo la mamma perché ero la prima di sette fratelli, ma nel pomeriggio andavo all'oratorio dove mi divertivo con i birilli.

Giocavo alle noci, che si lanciavano in un quadro disegnato per terra con un bastoncino. Giocavo anche con i cocci dei piatti rotti, con i quali creavo delle composizioni. In casa c'era da mangiare perché mio papà lavorava alla Dalmine, ma non si sprecava assolutamente nulla.

Spesso andavo con papà a trovare il nonno e gli portavo il tabacco per le sigarette. Io, furba, gli dicevo: "Non l'ho, non l'ho!" per scherzo, ma a volte il nonno ci credeva. Poi, quando vedeva il tabacco, scoppiava a ridere.

Ad undici anni sono andata a lavorare in filanda: si filava la seta dei bozzoli, che erano buttati nell'acqua bollente per uccidere il bruco. Io preparavo le gallette e le passavo alla mia compagna. Il filo era avvolto sull'aspo.

Lavoravo otto ore al giorno, sempre di giornata. A mezzogiorno la mamma veniva a portarmi da mangiare a piedi: un po' di minestra nel pentolino e un po' di pane.

Alla fine del mese prendevo pochi centesimi.

A casa dormivo con cinque sorelle, in una stanza sola con due letti. Una stanza era per i miei genitori, un'altra per mio fratello. La mamma, le sere d'inverno, recitava il Santo Rosario in cucina: noi eravamo tutti seduti intorno al tavolo, con il fuoco acceso nel camino. D'estate invece ci spostavamo sotto il portico. Era bello!

Angela, 83 anni, di Osio Sotto

L'Angolo di Ezio

Continua la rubrica curata dal nostro artista, il sig. Ezio, che in questo numero ci propone una delle sue ultime opere, un dipinto ad olio su tela, realizzato durante il corso di pittura che la maestra Andreina Carrara tiene per i nostri ospiti il martedì pomeriggio, ogni quindici giorni, in sala animazione: ed eccovi un'altra delle pregevoli e innumerevoli opere del signor Ezio!



In attesa di un altro capolavoro del sig. Ezio, gustatevi questa mirabile opera, sempre e solo sulle pagine de "La Voce"!!!

Le nostre interviste

Riprende in questo numero la rubrica “*Le nostre interviste*”, che ha la finalità di far conoscere e di approfondire alcune tematiche legate all’animazione (ma non solo) negli istituti geriatrici. I protagonisti saranno soprattutto Animatori ed Educatori che operano nelle varie strutture, ma incontreremo anche altre figure direttamente legate al mondo degli anziani e alle loro problematiche (medici, amministratori d’istituti e comunali, operatori dei vari servizi in casa di riposo, responsabili di associazioni e di gruppi, volontari...). Gli argomenti saranno proposti appunto sotto forma di intervista e i nostri interlocutori cambieranno di volta in volta. In questa uscita riaffronteremo il tema dei “tirocini” attraverso la protagonista di questo numero, Katia.

Bene Katia, presentati ai nostri lettori.

Ciao a tutti, mi chiamo Katia e ho ventuno anni. Abito a Barzizza e, oltre a lavorare al mattino, frequento il quinto anno dell’Istituto San Marco a Bergamo del corso per Dirigenti di Comunità.



Come mai ti trovi qui da noi?

Quest’anno dovevo praticare il tirocinio di circa 100 ore in una struttura assistenziale per anziani, mentre l’anno scorso ero alle prese con un’altra utenza: mi trovavo infatti alla Scuola materna di Casnigo. Per un mese e mezzo, tutti i pomeriggi, sono stata con voi, da novembre a metà gennaio.

Cosa hai fatto “praticamente” qui in casa di riposo e da chi sei stata affiancata?

All’inizio mi hanno seguito, dandomi un quadro generale della struttura e del suo funzionamento, la Coordinatrice Paola, il Dott. Zavaritt e il Direttore amministrativo Tabotta. In seguito sono stata affidata agli Animatori Pino e Tiziana, osservando il loro lavoro e cercando di dare una mano (nel mese di dicembre, con l’arrivo del Natale, c’è così tanto da fare!)

Conoscevi già l’ambiente delle case di riposo? Come ti sei trovata?

No, per me era la prima volta che entravo in strutture del genere, ma devo dire che mi sono trovata bene (preferisco qui che all’asilo!). Non sono stata rattristata dall’ambiente e dalle condizioni degli anziani: ho visto e apprezzato tante cose che stando fuori non avrei mai creduto.

Cosa ne pensi dell’animazione in una casa di riposo?

Non avrei mai immaginato che ci fosse “animazione” in una casa di riposo. Mi sembra molto utile per dare un valido sostegno morale agli ospiti, per stimolarli e rallegrarli.

Qual è l’attività che ti ha colpito di più?

Considerando la mia passione per il disegno, sono stata colpita dal laboratorio di pittura: non l’avrei creduto possibile in una casa di riposo, considerando anche i buoni risultati che gli anziani raggiungono.

I tuoi sogni per il futuro? Dove ti piacerebbe lavorare?

Sinceramente non ho ancora le idee ben chiare. L’obiettivo potrebbe essere una specializzazione che mi consenta di essere più a stretto contatto con l’utenza: ho scoperto che mi soddisfa di più, poi non si sa mai.

Siamo giunti alla fine di questa breve intervista e anche del tuo tirocinio: noi ti ringraziamo per la disponibilità che ci hai mostrato e per la simpatia con cui ti sei relazionata con gli ospiti.

Desidero anch’io ringraziare tutti voi per l’accoglienza e in particolare l’amministrazione che mi ha dato la possibilità di conoscere questa realtà e di vivere questa esperienza che mi ha arricchito molto, sia dal punto di vista professionale che da quello umano. Ciao a tutti!

L'Angolo della fotografia

(a cura di Chiara e Andrea)



Ed ecco pronta per voi, cari lettori, una nuova ed interessante rubrica che renderà ancora più gradevole il nostro giornalino. Tutto questo grazie alla collaborazione di due giovani che hanno voluto condividere con noi i loro scatti artistici:

“Siamo Chiara Marconi e Andrea Merla, una coppia di giovani fotografi in erba. La fotografia è per noi un hobby e un passatempo che coltiviamo nel tempo libero. Speriamo che la nostra idea di presentarvi alcune delle nostre foto vi sia gradita!”



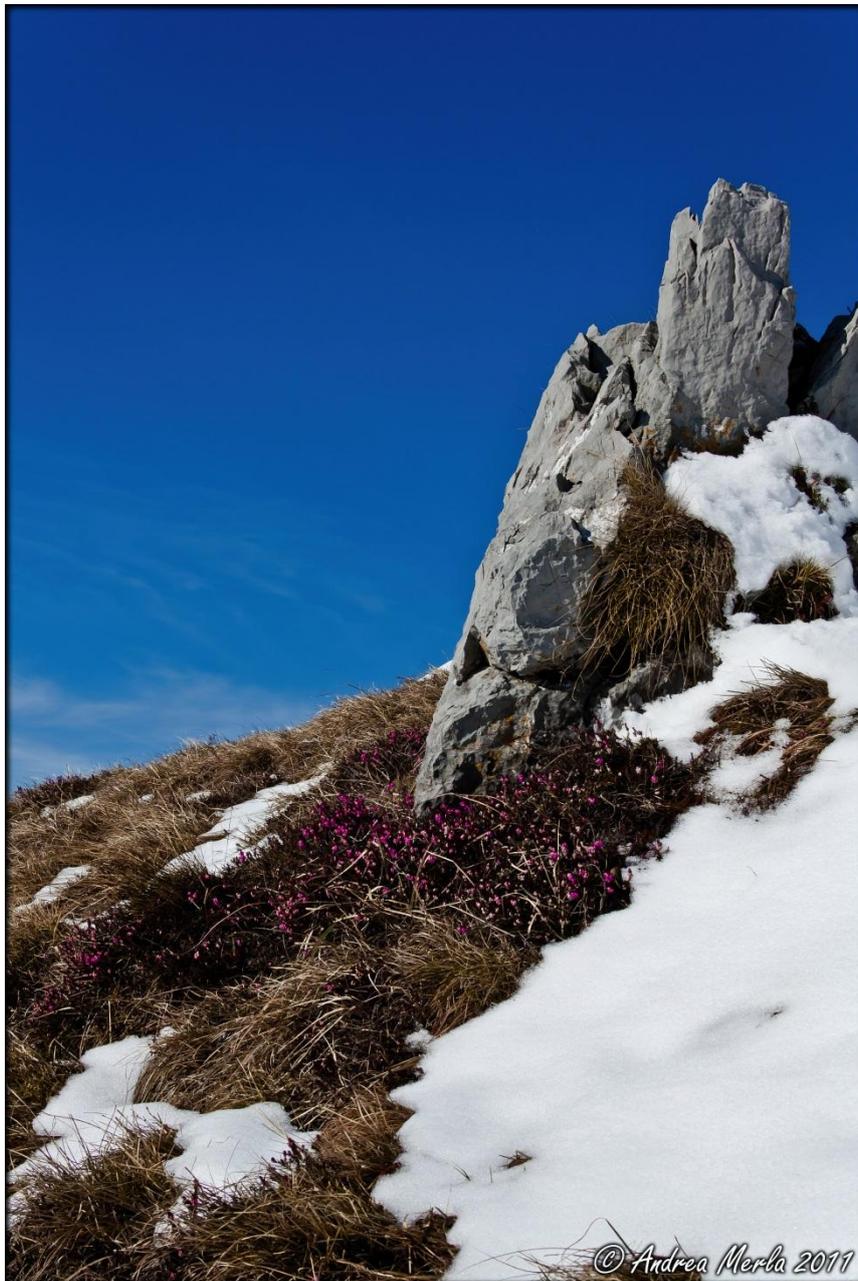
Quando l'inverno lascia spazio alla primavera



L'eleganza del ghiaccio

(Foto scattata in Val Vertova il 05/01/2011)

Riflessi delle stalattiti nel cuore ghiacciato della Val Vertova.



Il disgelo

(Foto scattata sul Monte Farno il 19/02/2011)

La neve inizia a ritirarsi e al suo posto si fanno spazio i primi piccoli fiori primaverili, a indicare l'imminente cambio di stagione.

Le storie di Virginia

Ed ecco pronta per i nostri lettori una nuova ed interessante rubrica curata da una nostra ospite, la maestra Virginia. In ogni uscita del nostro giornalino Virginia ci racconterà, ripescando nella memoria, alcune delle sue esperienze di vita. Storie semplici, storie del passato che, se lette con attenzione e confrontate con la nostra esistenza, ci aiuteranno a riflettere... Ma lasciamo ora la parola alla nostra protagonista!



La giornata di Angelo

Cerete , subito dopo la seconda guerra.

Angelo al mattino si alzava presto, si beveva la sua tazza di caffè e latte insieme ai numerosi fratelli e si preparava per recarsi a scuola. Ordinava la sua cartella, fatta di stoffa da portare a tracolla ed usciva di casa. Prima della scuola però bisognava andare in chiesa per partecipare alla messa...

Le situazioni familiari erano diverse da quelle attuali: in paese quasi tutti erano contadini o operai e bisognava un po' adattarsi alle difficili condizioni di vita, così anche i bambini, che erano comunque ben pettinati, puliti e ordinati. Nei giorni feriali Angelo indossava dei bei vestitini, ereditati dai fratelli più grandi o ricavati con maestria da vecchi abiti. Le calze erano fatte a mano e ai piedi Angelo indossava degli zoccoletti di legno coperti.

Io facevo lasciare ai bimbi i quaderni fuori dalla porta della chiesa, così da avere il tempo di correggere i compiti, sempre fatti bene, prima che arrivassero a scuola.

Alle elementari eravamo in due maestre: una teneva la prima e la seconda classe, l'altra la terza e la quarta (la quinta fu inserita dopo poco). I bambini non avevano molti libri solo il sussidiario e il libro di lettura; i quaderni erano piccoli, a righe o a quadretti. Per scrivere si usava la matita o la penna col pennino e il calamaio. Capitava che qualcuno, più povero, non li avesse: io lo coccolavo un po', glieli compravo io o distribuivo il materiale che il Patronato ogni tanto ci passava.

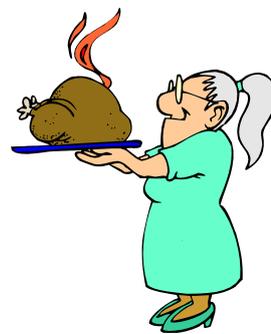
Angelo era intelligente e sveglio, un po' come tutti i suoi compagni: le classi erano numerose (spesso le diverse classi erano riunite in una sola aula). I banchi erano alti, ogni tanto perdevo di vista qualcuno e lo ritrovavo sotto il banco che giocava con le biglie! Il pomeriggio Angelo andava ad aiutare il papà nel bosco a far la legna o a pascolare le mucche: qui, seduto sull'erba, a volte ne approfittava per studiare la lezione o fare i compiti.

I giochi a quei tempi erano semplici: le bimbe giocavano con delle bambole di pezza fatte a mano e Angelo, con i suoi amici, si divertiva tirando i sassi nel fiume (o usandoli come bocce) e facendo rotolare i cerchi di ferro ricavati dalle botti vecchie.

La domenica la mamma di Angelo gli faceva indossare il vestitino più bello per non sfigurare alla santa messa. Quanti bei ricordi e quanta nostalgia di quei tempi!

Dolci e delizie

(a cura dell'Animatrice Tiziana)



SFOGLIATINE ALLE MELE

Le sfogliatine alle mele sono delle semplici e piccole delizie da assaporare per la colazione, per uno spuntino o per merenda, accompagnate da un buon caffè, cappuccino o succo di frutta.

La **pasta sfoglia** unita alle mele è un'accoppiata spesso utilizzata in pasticceria per realizzare moltissime preparazioni, riscuotendo sempre un notevole successo. Le sfogliatine alle mele sono estremamente veloci e semplici da realizzare, specialmente se per prepararle utilizzerete della pasta sfoglia già pronta!

Ingredienti:

pasta sfoglia possibilmente rettangolare
mele
marmellata di pesche
latte



Preparazione:

Tagliare la pasta sfoglia ottenendo 4 rettangoli di circa 10 cm per 15 (o più piccoli in base alle vostre esigenze e alla grandezza della pasta sfoglia).



Spennellate il contorno della pasta con un velo di latte, adagiate al centro di ogni rettangolo un cucchiaino di marmellata di pesche. Dopo averla sbucciata, tagliate la mela in fettine piuttosto sottili, disponetele poi 4 o 5 (leggermente sovrapposte) nel mezzo di ogni rettangolo di sfoglia sopra la marmellata. Cuocere al forno a 190-200°

per circa 12-15 minuti (controllando la doratura).

Alla prossima!!!

Motorando



A cura del dr. Fabio Perico



Continua l'interessante rubrica "itinerante" curata dal nostro fidato e produttivo collaboratore dott. Perico. Il nostro "medico su due ruote" ci propone anche in questo numero una bella località italiana consigliandoci la visita alle sue bellezze.

Si parte!!!

PARCO ITTICO PARADISO – ZELO BUON PERSICO (MILANO)

Il Parco Ittico Paradiso, ubicato a Zelo Buon Persico a pochi chilometri da Milano, offre un'interessante opportunità per conoscere la natura ed in particolare la fauna e la flora degli ambienti d'acqua dolce.

Esteso su 130.000 metri quadrati, è stato formato dal fiume Adda che, deviando in



passato il suo corso, ha ritagliato un territorio ricco di sabbie e ghiaie, ma povero di humus e quindi poco interessante dal punto di vista agricolo.

Nato negli anni '80 come allevamento ittico, il complesso è stato poi riqualificato come struttura naturalistica e, allo scopo di renderlo ancora più ricco, sono stati ricreati numerosi ambienti fluviali e palustri modificando il corso dei canali originariamente creati per l'allevamento del pesce e ripopolati di nuove specie ittiche.

L'intero complesso si configura quindi come una nicchia ecologica. In un ambiente incontaminato, privo di barriere architettoniche, un bosco di 6000 alberi (salici, ontani, olmi, aceri, frassini, pioppi) fa da cornice a laghetti, ruscelli, canali, stagni, risorgive e fontanili che ospitano anche una nutrita colonia di piante acquatiche come le ninfee e i giunchi.

Oltre alla fauna ittica trovano dimora al Parco anfibi, molte specie avicole e anche mammiferi come tassi, donnole, ghiri, ricci, conigli. Per alcune vasche c'è la possibilità di osservare l'ambiente subacqueo attraverso apposite finestre. Da non perdere l'interessante possibilità di "toccare" con mano



alcune specie ittiche

(nelle foto: veduta aerea del parco e "Carpa koi")

Al prossimo viaggio!!!

L'angolo della poesia

Prosegue la rubrica curata dalla nostra signora Caterina, che ci propone in ogni uscita del nostro giornalino un originale componimento in versi o in prosa, belle poesie del passato ed alcune sue personali e particolari creazioni: in questo numero la signora Rina presenta a tutti i lettori una toccante preghiera in rima:

«A Maria»

*O bella mia speranza, o dolce amor Maria
tu sei la vita mia, la pace mia sei tu.
Quando ti chiamo e penso, a te Maria mi sento,
tal gaudio e tal contento, che mi rapisce il cuor.
Se mai pensier funesto, mi vien turbar la mente,
sen fugge allor chi sente, il nome tuo chiamar.
In questo mar del mondo, tu sei l'unica stella,
e poi la navicella, dell'alma mia salvar.
Sotto il tuo bel manto, amata mia Signora,
vivere io voglio ancora, spero morire un dì.
E se mi tocca in sorte, finir la vita mia,
amando te Maria, mi tocca il ciel ancor.
Prendi le tue catene, che mi incatena il cuore,
o prigionier d'amore, fedele a te sarò.
Prendi il mio cuor Maria, è tuo non è più mio,
prendilo e dallo a Dio, che più non voglio no.
Se l'infernal nemico, volendo me tentando,
a te Maria chiamando, rifugio invocherò.
Ti invocherò Maria, in ogni mio periglio,
tu Madre e io tuo figlio, mai mai ti lascerò.
E il mio maggior conforto, nell'ultima agonia,
Sarà chiamar Maria, chiamarla e poi spirar!*



Consigli del Medico

(a cura del Dott. Giuseppe Mosconi)

MUSICA E SALUTE

Mai come ai nostri giorni la musica ha pervaso la nostra vita: ci accompagna nei momenti di gioia, ma anche nei momenti tristi e dolorosi.

La musica è un linguaggio che, a differenza della lingua parlata e scritta, ha il potere di essere universale, suscitando sensibilità, bellezza artistica ed emozioni. La musica interferisce senz'altro con la nostra mente.

Anche nella storia dell'uomo, anche in epoche lontane, la musica ha svolto una grande funzione, assumendo carattere esistenziale, di affermazione di vita.

Ci chiediamo se la musica può in qualche modo influire sulla nostra salute. Fin dall'antichità è stata utilizzata oltre che a scopo di divertimento, anche a scopo terapeutico, quale tentativo di mitigare le difficoltà, le ansie, i dolori.

Anche oggi la medicina moderna, specie in determinate malattie che colpiscono la persona anziana come la sindrome di Alzheimer, le sindromi depressive, ma anche nella terapia dei tumori, si avvale della musica.

Essa influisce sullo stato psicofisico in generale ed è per questi obiettivi che è nata la "musicoterapia" negli ospedali e nelle residenze sociosanitarie, con esiti a volte sorprendenti.

Molti, specie i giovani nelle discoteche o in raduni musicali, cercano lo "stordimento collettivo" che è un eccesso di euforia per nascondere uno stato di depressione collettiva.

Si è osservato clinicamente che l'ascolto prolungato di musica ossessivamente ritmata, ad alto volume, può interferire con il ritmo del respiro, indurre batticuore, sensazioni di dolore al petto, modificare persino alcuni parametri metabolici, come ad esempio il metabolismo degli zuccheri nel sangue.

Questa alterazione della glicemia è da riferirsi ad opera di stimolazione di ghiandole interne, delle endocrine, come la ghiandola ipofisaria che alla base del cervello presiede l'equilibrio endocrino di altre ghiandole importanti per le funzioni essenziali del nostro organismo.

Due pesi e due misure; vantaggi e svantaggi che ci devono guidare nel corso dei nostri anni, con parsimonia e con giudizio.

Sottovoce

(a cura dell'ASA Mirella)

Continua anche in questo numero la nuova rubrica curata dall'ASA Mirella che, in ogni uscita del nostro giornalino, condividerà con noi i suoi pensieri, usando toni delicati, senza urlare, quasi... "sottovoce".

ASCOLTIAMO...

"Ciascuno nota negli altri ciò che vuole vedere o sentire. Si è così presi talora dai propri pensieri che non si ascolta veramente il prossimo."

L'ingresso di un ospite in struttura presuppone l'esistenza di una condizione patologica oppure la mancanza parziale o totale di autosufficienza.

Noi operatori ci troviamo quindi ad accogliere una persona che sta vivendo uno stato di sofferenza, di frustrazione e di disorientamento: è fondamentale un'accoglienza empatica, cioè un'accoglienza che permetta fin da subito alla persona di sentirsi accolta, compresa senza giudizio, perché possa adattarsi presto al nuovo ambiente, alle nuove abitudini, rilassarsi e alleviare la sofferenza.

La nostra professione come la maggior parte delle professioni sociali richiede altissime capacità relazionali, tra cui saper osservare e saper ascoltare. Queste sono semplici abilità umane che tutti noi possediamo ma diventano indispensabili per svolgere correttamente, con profitto e soddisfazione, questa professione.

Vorrei soffermarmi sull'importanza dell'ascolto: è sicuramente più difficile ascoltare che farsi ascoltare, perché l'ascolto implica un coinvolgimento fisico, emotivo e mentale, serve quindi la volontà di comprendere e richiede attenzione. Forse non ci interessa cosa la persona ci sta raccontando ma la nostra attenzione deve essere concentrata sulla persona che ci sta parlando, dobbiamo farle capire che comprendiamo il suo stato d'animo e ciò che sta provando.

Quando ascoltiamo "ascoltiamo", perché ascoltare vuol dire tacere, vuol dire lasciar parlare l'altro senza interrompere. Eppure quando una persona racconta interrompiamo, giudichiamo, diamo per scontato che abbia bisogno di consigli, ma forse vuole solo essere ascoltata.

Le parole sono un'efficace strumento di persuasione e noi operatori lo sappiamo bene...

Al mattino i nostri ospiti resterebbero a letto volentieri perché, come dicono loro, "è ancora presto e non abbiamo nulla da fare fino a mezzogiorno", ma poi si lasciano convincere ad iniziare la giornata.

Sono loro i principali protagonisti di una RSA organizzata: l'organizzazione che mette ordine nella vita di tutti i giorni e di tutti noi è d'obbligo, noi lo sappiamo, loro forse lo hanno scordato e non si spiegano tutta quella fretta che abbiamo. Mi raccontano di quando in gioventù pensavano a questo periodo della loro vita, liberi da impegni lavorativi, al tempo che sarebbe stato dalla loro parte, sicuri che di tempo ne avrebbero avuto sicuramente tanto e alle cose rimandate che ora potrebbero fare.

Ma il tempo che si è concesso a loro li ha derubati della giovinezza, lasciando rughe e acciacchi. Gli acciacchi li hanno privati della loro autonomia e loro di nuovo derubati di qualcosa... noi ci prendiamo cura di loro e ci prendiamo anche il loro tempo dimenticando a volte che ogni storia di aiuto ha il suo tempo, i suoi tempi.

Siamo bravi a rispettare gli orari, ma manchiamo di rispetto al loro tempo: abbiamo mai chiesto loro cosa vorrebbero fare? Da qualcuno forse non avremo risposta...

Mi sarei aspettata di sentirmi dire: "Beata te che lavori e così sai come far passare il tempo, io non vedo l'ora che venga sera..."

Li chiamiamo ospiti, ma gli ospiti siamo noi, loro vivono qui, forse li dovremmo chiamare "signora e signore" e neppure nonni; molti di loro non si sono mai sposati e poi i nostri nonni hanno altri volti, altri nomi o semplicemente non sono qui.

Hanno bisogno di tempo, hanno bisogno che venga dedicato loro del tempo e soprattutto che vengano ascoltati: i loro malesseri a volte scompaiono senza bisogno di farmaci, a volte proprio mentre ce ne parlano. Facciamoli partecipi dei nostri discorsi, incoraggiamoli a parlare, rendendoci comprensibili a loro, avviciniamoci ed ascoltiamoli. Troppe volte siamo concentrati sui nostri problemi, ma certi nostri discorsi personali li possiamo rimandare a dopo, non possiamo e non dobbiamo ignorarli.

E se rivolgiamo loro una domanda hanno bisogno di tempo per trovare una risposta, perché l'immediatezza è diventata un pregio a questo punto della vita.

Hanno corso tutta la vita, loro non correvano su comode auto ma su gambe tremanti e giovani, troppo giovani ancora per lavorare o per scappare dalla guerra.

Ma li abbiamo mai ascoltati veramente? Loro che hanno il doppio dei miei anni ne avrebbero di cose da dirci, loro sono gli ultimi depositari di ricordi storici, testimoni sopravvissuti al grande conflitto mondiale.

Raccontata da loro la grande guerra diventa la testimonianza tangibile di chi ha sofferto, di chi in qualche modo è riuscito a sopravvivere, loro, rinati dal dolore, hanno conosciuto la morte prima della vita. Ci hanno consegnato un paese libero e democratico, fondato sul lavoro, dove tutti i cittadini hanno pari dignità e diritti, loro si sono dovuti adattare al ritmo incalzante del progresso... poi sono stati sradicati e trapiantati altrove.

Ascoltiamoli, il loro non è sempre un discorso incomprensibile, confuso e ripetitivo, non è sempre una lamentela, è anche la voglia di condividere, forse perché i ricordi come gli anni pesano.

Si fidano di noi, ci consegnano una parte della loro vita, bella o brutta che sia, ma è la loro vita e ci invitano ad entrare, a farne parte perché a noi certe cose si possono dire, non offendono nessuno, noi siamo così vicini ma giustamente lontani dai loro sentimenti e dai loro legami affettivi, ci investono di una tale confidenza...

Forse ci stanno regalando qualcosa, ascoltiamoli ma... con il cuore e lo sapremo.

* * *

L'Anziano nell'arte

(a cura dell'Infermiera Roberta)

Continua questa interessante rubrica che si ripropone di studiare più da vicino la figura dell'anziano attraverso il linguaggio dell'arte, dall'età classica all'800.

IL RISCATTO DI UN RUOLO NELLA PITTURA DELL'OLANDA PROTESTANTE

Nell'Olanda del XVII secolo, l'ossessione per un impeccabile regime di pulizia, che i visitatori stranieri non mancavano di rilevare nei propri diari di viaggio, poteva forse essere rivelato necessario per sconfiggere o almeno limitare la facilità di deterioramento e il rischio di contagio da malattie infettive resi più probabili a causa del clima del luogo, particolarmente umido.

Ma le ragioni igienico – sanitarie sembrano alludere anche ad altre ragioni, di natura etico – religiosa, che vedono l'inedefessa attività di strofinatura, lucidatura, lustratura di qualunque materiale e superficie come una sorta di lotta contro ogni tipo di corruzione maligna :...."l'immagine della fatica fisica del lavoro domestico poteva suggerire il vigore morale....." e rendere l'idea "dell'instancabile perseveranza e della forza necessarie per dominare l'autocompiacenza della carne".

Nel dipinto di G. Schalcken "Anziana massaià alla finestra che strofina la pentola" (1665-1670 Londra, National Gallery), numerosi dettagli inducono a pensare che l'artista non si sia limitato a rappresentare un episodio della realtà domestica, ma abbia voluto alludere al tema della transitorietà della vita terrena (il recipiente rotto, il candeliere vuoto....) e alla promessa di una vita ultraterrena (la farfalla), riservata a chi conduce un'esistenza di sorvegliato contrasto al peccato.



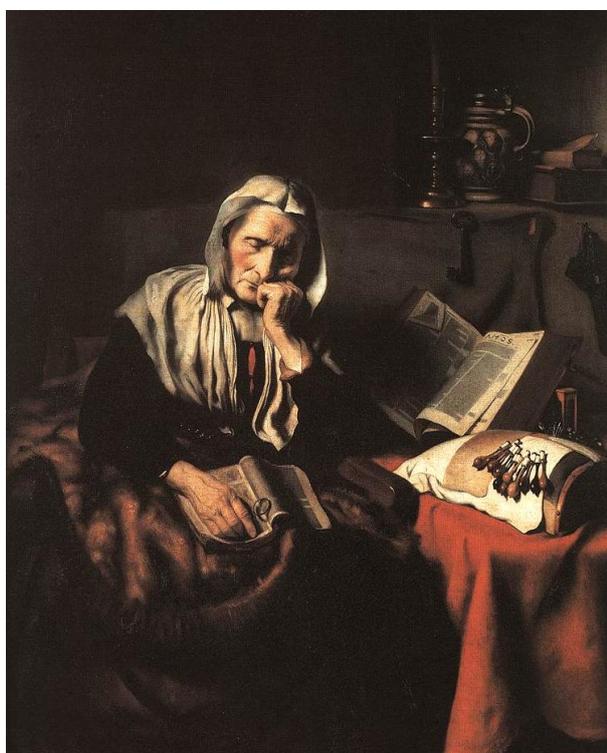
Una cura per la pulizia applicata anche alla sua persona, : i capelli sono raccolti sotto una cuffia di grande lindore, l'abbigliamento è sempre ordinato e il volto, su cui la

luce non manca di sottolineare i cedimenti dovuti al trascorrere del tempo, è composto e assorto come se la protagonista più che a una attività casalinga, fosse in realtà intenta a una attività di pensiero.

In questo contesto, sono frequenti le raffigurazioni di personaggi anziani tanto da parlare di una “esplorazione di un’intera geografia del volto senile” che assume l’aspetto di una “topografia morale”, usando il termine “rughe della virtù”.

Eccone altri esempi :

*“La sognatrice”
Bruxelles, Musées Royaux*



*“Donna anziana in preghiera”
Amsterdam, Rijkmuseum*



Entrambi i dipinti sono di Nicolaes Maes.

ALLA PROSSIMA :”L’ANZIANO NELLA PITTURA LOMBARDA DEL SETTECENTO”.

RINGRAZIO LA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI BOLOGNA PER LA DONAZIONE DEL LIBRO “I SEGNI DEL TEMPO” DA CUI SONO STATE TRATTE LE INFORMAZIONI PER QUESTI ARTICOLI.

Come eravamo...

Continua la rubrica intitolata "Come eravamo...", dedicata alla riscoperta di ospiti e di momenti di vita del passato nel nostro istituto.

Percorreremo insieme un viaggio a ritroso nella memoria riscoprendo volti, personaggi e situazioni quasi dimenticate che ci faranno rivivere vecchie emozioni.

LA CASA DI RIPOSO - terza e ultima puntata-

Si conclude in questo numero la breve storia a immagini della nostra casa di riposo e dei suoi abitanti, iniziata nei numeri 27 e 28 de "La Voce", in un lasso di tempo che va dagli anni cinquanta fino agli anni '70-'80 (anche '90), nella speranza che questo ritorno al passato vi abbia incuriosito e stimolato la memoria.

Mentre nella prima puntata vi abbiamo mostrato alcune vecchie fotografie



dell' "Ospedale civile" e nella seconda qualche immagine di vita dei suoi "abitanti", in questa terza e conclusiva parte daremo più rilievo all'antico chiostro e alla struttura abbattuta per far spazio al nuovo edificio della casa di riposo come oggi lo vediamo.

E proprio da quest'ultima vogliamo partire, dal cosiddetto "Palazzo viola" che, realizzato negli anni '60, si sviluppava su tre piani e di "viola" aveva ben poco: nella prima fotografia vi mostriamo infatti come appariva

originariamente il suddetto fabbricato, che sfoggiava un marrone abbastanza deciso ingentilito da infissi e fasce di colore bianco (gli addetti ai lavori ci perdoneranno la terminologia poco tecnica).



Chi vi scrive non ricorda a quale anno preciso risalga il cambio di tonalità in questione (qualcuno ci venga in aiuto), ma il fatto che all'inizio la sorpresa del nuovo "viola" avesse creato non poche perplessità questo lo ha ben presente. Con gli anni, senza fretta, quella vivace gradazione si affievolì di parecchio, addolcendo un poco il forte impatto che la struttura poteva rappresentare dalla sua posizione

leggermente sopraelevata rispetto al centro storico.

La seconda immagine è una bella e suggestiva veduta aerea ripresa dall'elicottero che ritrae tutto il complesso della casa di riposo come appariva a metà degli anni '90 (anche se nella prima puntata abbiamo dichiarato di avere

come termine gli anni '80, ci permetterete per onor di cronaca di correggere il tiro). Per chi lavora nella nostra istituzione da molti anni, anni tutto sommato positivi, non la può non guardare e ripensarla con una certa nostalgia...



Il "palazzo viola", o "struttura protetta", come ricordavamo in precedenza, dopo alcuni interventi di adeguamento alla fine degli anni '80, fu abbattuta nel 2001 per lasciar spazio alla nuova sede della casa di riposo come oggi la vedete: la scelta di rimettere a norma la vecchia struttura o di realizzare "ex novo" un edificio moderno e più funzionale, cadde (probabilmente dopo molte discussioni) sulla seconda ipotesi. Una scelta senz'altro coraggiosa e

impegnativa, che consentiva al nostro paese di poter vantare una casa di riposo all'avanguardia preservando quell'antico spirito "assistenziale" che permise ai nostri avi di far nascere l'"Ospedale civile".

La prima immagine di questa pagina, non molto nitida ma significativa, propone appunto uno dei momenti della demolizione del "palazzo viola".

Nella foto successiva si può vedere il lato nord del vecchio monastero (dopo un primo restauro, ma non ancora quello definitivo), presa dal piccolo (ma molto comodo) parcheggio al quale si poteva accedere "circumnavigando" l'edificio viola. Fate conto che, se vi ordinassero di scattare oggi una fotografia dallo stesso punto in cui si trovava allora il fotografo, dovrete



sca-

vare per qualche metro sotto l'atrio d'ingresso della nuova struttura e posizionarvi lì.

Proprio quello dei parcheggi rappresenta oggi una dei problemi ancora da risolvere (o in via di risoluzione) ma, come si suol dire, neanche Roma è stata costruita in un giorno solo...

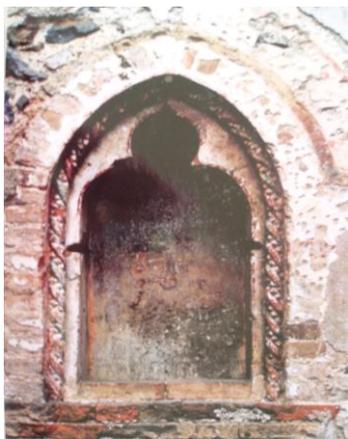
E guardando questa foto, immaginando di girare l'angolo a sinistra (locale dove si trovavano le celle frigorifere della vecchia sede), in quegli anni vi sareste trovati ad ammirare (vedi foto a fianco) uno scorcio del vecchio reparto "maternità" (rinominato in seguito "reparto Nord" o "reparto Cecilia" - era già la Cecilia Caccia in Del Negro?), del "Primo piano est" della "Casa Albergo" e del bel parco adiacente (dove era sistemata la grotta della Madonna di Lourdes)



“scomparso” non si sa per quale motivo e in quali circostanze. Ma passiamo ora ad occuparci dell'antico chiostro, simbolo probabilmente di tutto il vecchio complesso. La prima fotografia ve lo ripropone, in un bel particolare aereo, come si presentava ancora negli anni '90, prima del restauro “radicale” che lo trasformò completamente privilegiando la vivibilità alla tradizione (un'altra bella immagine del vecchio chiostro l'avrete



senz'altro notata sulla copertina di questo numero). La seconda fotografia mostra un bello scorcio delle arcate del lato nord, dove si trova la bella sala capitolare. Si possono notare ancora i molti vasi di fiori e il verde che le suore di allora tenevano con molta passione, aiutate sempre da qualche volontario.



La terza fotografia ritrae un particolare importante, una finestra (crediamo si dica “monofora”), non ancora restaurata, con la nicchia in cotto, abbellita da due belle colonnine tortili, ancora presente sulla parete nord dell'edificio (sul lato che dà verso la nuova struttura, visibile



dai reparti). Importante dicevamo perché questa finestrella, stilizzata, è diventato il logo ufficiale della nostra Fondazione (a proposito si veda l'immagine vicina).



L'ultima fotografia che vi proponiamo mostra il risultato finale dell'ultimo restauro all'antico chiostro francescano. Considerate le condizioni in cui si trovava, il risultato è senz'altro molto gradevole. Certo, a qualche nostalgico avrebbe voluto rivedere il giardino interno preesistente, ma non si può aver tutto!

E con questa ultima immagine si conclude anche il breve viaggio durato tre puntate nel

nostro passato più o meno recente, con la speranza di aver soddisfatto qualche vostra curiosità e di aver richiamato alcuni ricordi ed emozioni.

PICCOLI ANIMALI E I NONNI

Ciao a tutti, sono Gaia: continua in questo numero la mia originale rubrica in cui vi parlerò di tutti quegli animali che possono essere di compagnia, in particolare a voi cari nonni. Spero che la mia idea vi sia gradita!!!



IL GATTO NUDO (SPHYNX)

Lo sphynx è un gatto di origine nord-americana (Canada) che ha la particolarità di essere privo di pelo.

Fin dall'era più antica cuccioli totalmente nudi sono apparsi come mutazione genetica spontanea.

I primi esemplari a cui si riesce a risalire sono due gatti del Nuovo Messico (1902). I primi veri tentativi d'allevamento ebbero però inizio in Canada solo negli anni Settanta.

Lo Sphynx è un gatto molto diverso da quelli a cui siamo solitamente abituati,



questo sia per il suo aspetto fisico ma soprattutto per il suo carattere davvero particolare. Si tratta di un gatto allegro che adora la compagnia dei padroni ma anche degli altri gatti e persino di altri animali: insomma, qualsiasi tipo di compagnia per lui va bene pur di non rimanere solo.

Lo Sphynx è un gatto molto robusto ma la sua nudità lo fa essere ovviamente più sensibile alle basse temperature. Lo Sphynx suda ed è quindi opportuno tenere ben pulita la sua pelle con salviette umidificate o bagni con sapone neutro.

Lo Sphynx ama il sole ma la sua pelle può scottarsi (soprattutto negli esemplari di colore chiaro), ed è quindi bene proteggerlo nella stagione estiva con crema solare ad alta protezione.

Questo gatto ha una maturità sessuale molto precoce. E' opportuno che venga riprodotto solo da allevatori attenti che evitino il rischio di riprodurre esemplari affetti da HCM (Cardiomiopatia Ipertrofica).

Ciao a tutti e... alla prossima!!!

L'Angolo del cuore



Da Haiti Maurizio Barcaro -Gennaio 2011-

Carissimi Onorino, Liliana e Associazione Aiutiamo i fratelli poveri, sono passati dodici mesi dal terribile terremoto che ha provocato 230.000 morti: noi siamo riusciti a ricostruire parte delle nostre opere, come le nuove casette per anziani, rimesso in sesto le aule scolastiche, costruito una nuova ala e aggiunto altri 600 bambini (ora sono circa duemila).

Ma la gioia di questo piccolo miracolo si trasforma in angosciata tristezza quando vedo che per Haiti non è andata così... anzi. Dopo dodici mesi la situazione è molto peggiorata e se non fosse per la moltitudine di associazioni, enti caritativi, non potrei immaginare cosa



sarebbe potuto succedere.

Migliaia di famiglie vivono ancora nelle tende, con tutti i disagi e i pericoli che ciò comporta. Ben poco è stato fatto in termini di ricostruzione. Poi, da circa due mesi, un nuovo flagello si è

abbattuto sul paese, il **colera**. Ha già fatto tremila vittime e migliaia di contagiati. La paura che prima o poi ci raggiunga è grande; abbiamo iniziato anche con le vaccinazioni ma non è facile, oltre ai costi da sostenere.

A rendere tutto più drammatico anche la situazione politica, dopo le elezioni presidenziali andate a vuoto: c'è violenza, paura, e il paese resta paralizzato. Meno male che quest'anno la stagione dei cicloni è stata meno violenta del solito.

La gente si chiede cosa possa mai succedere di più... è un popolo che da sempre lotta per la sopravvivenza, e comunque trova sempre una piccola speranza per "andare avanti".

SPERANZA: sono sicuro che la nostra missione, la nostra presenza costante, malgrado tutto infonda un certo senso di speranza tra le famiglie dei nostri bambini e il vicinato in generale. Qui possono trovare

un punto sicuro... e a voi carissimi amici e benefattori legati all'Associazione "Aiutiamo i fratelli poveri e lebbrosi" di Gandino un ringraziamento particolare per esservi avvicinati a noi, di averci sostenuto per il terremoto e ora con l'accompagnare 80 dei nostri bambini nel cammino della loro vita attraverso il sostegno a distanza.

Anche se il futuro è ancora buio e insicuro per questo paese, sapervi vicini e presenti in qualche modo, e non solo con le offerte in denaro, ma anche con le preghiere e l'amicizia, dà forza e coraggio per continuare questo difficile cammino.

Grazie con tutto il cuore, *Maurizio Barcaro*



In occasione del S. Triduo e la Fiera di San Giuseppe, si terrà presso la nostra sede di Gandino in via IV Novembre, la consueta Pesca di Beneficenza a sostegno dei lebbrosi e dei bambini di Haiti. Un particolare ringraziamento va a tutte le persone che durante l'anno si danno da fare per confezionare bellissimi vestitini

per i bambini poveri dell'India, a chi lavora a maglia tutto il giorno realizzando autentici capolavori, a chi sostiene l'Associazione con offerte e a tutti coloro che collaborano nelle varie attività.

Liliana e Onorino

Per chi ne volesse sapere di più, vedi il sito

www.poverielebbrosionlus.org

Liliana e Onorino

Associazione Aiutiamo i Fratelli Poveri e Lebbrosi O.N.L.U.S.

Via IV Novembre n°21, 24024 Gandino (BG).

Tel 035-746719 Fax 035-732847

Conto Corrente Postale n° 46496949

Bancario n° 676 S. Paolo IMI Filiale Peia (Bg)

Coord. Bancarie O1025 - 53320

IBAN 1T31 HO30 6953 3201 0000 0000 676



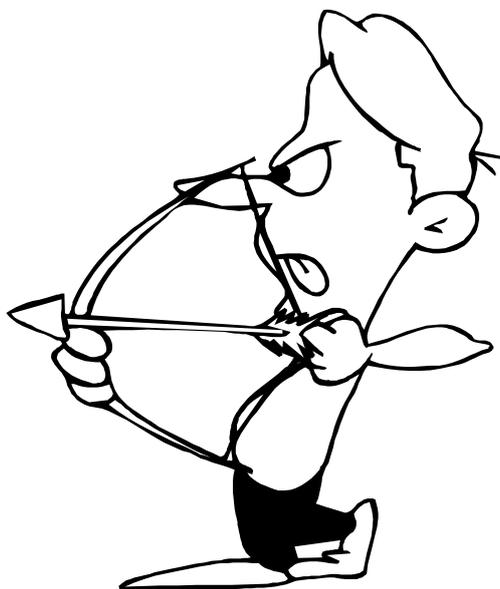
Come ti chiami?

Continua la rubrica che fornisce interessanti informazioni riguardo l'etimologia dei nomi propri più diffusi nel nostro bel Paese. In questo numero continuiamo con la lettera "G":



Giovanni/a: si festeggia il 24 giugno. Diffuso in tutta Italia, significa "Dio ha avuto misericordia". Si ricordano soprattutto San Giovanni Battista, San Giovanni evangelista e San Giovanni Bosco.

Girolamo/a: si festeggia il 20 luglio e dal greco significa "nome sacro". E' diffuso specialmente al Sud. Si ricorda in particolare San Girolamo di Aquileia dottore della chiesa, San Girolamo Emiliani fondatore dei Somaschi e Girolamo Savonarola domenicano.



Gisella: si festeggia il 21 maggio. Diffuso in tutta Italia, significa "freccia" dal germanico. Si ricordano Santa Gisella sorella di Carlo Magno e della beata Gisella regina di Ungheria.

Giuditta: si festeggia il 5 maggio. Diffuso soprattutto al Nord, la sua origine è greca e vuol dire "nativa della Giudea". Si ricorda in particolare Santa Giuditta martire a Milano.

Giuliano/a: si festeggia il 9 gennaio. Diffuso in tutta Italia, dal latino significa "appartenente a Giove". Si ricorda San Giuliano martire sotto l'imperatore Diocleziano.

Giulio/a: si festeggia il 12 aprile e dal latino significa "consacrato a Giove". E' diffuso in tutta Italia. Molti i santi e i personaggi famosi con questo nome.

Giuseppe/a: si festeggia il 19 marzo, diffuso in tutta Italia, dall'ebraico vuol dire "Dio aggiunga". Giuseppe, sposo di Maria e padre di Gesù, è patrono della chiesa universale.

Gloria: si festeggia il 2 novembre ed è diffuso soprattutto al Nord. Dal greco significa "osanna".



Auguri!!!



...agli Ospiti che compiono gli anni nel mese di

Marzo

Carrara Leone
 Bassanelli Rachele
 Noris Pierina
 Vitali Pierina
 Torri Letizia
 Maffeis Teresina
 Bertocchi Lorenza
 Ongaro Francesca
 Motta Maria Paolina
 Resmini Maria
 Acerbis Armida
 Comelli Mafalda Iole



**A
u
g
u
r
i
!!!**

...e a quelli che li compiono a

Aprile

Della Torre Antonietta
 Ravasio Eugenia
 Marcarini Adriana
 Pedrini Vittoria



**A
u
g
u
r
i
!!!**

GERO



TRAINING

...ovvero il miglior modo per tenere allenata la mente!!!
(a cura dell'Infermiera Roberta)

Inserisci in ogni riga il nome dell'illustrazione dove c'e' il numero corrispondente.

Alla fine, nelle caselle evidenziate di giallo - dall'alto in basso - leggerai il nome di una **maschera** molto carina!

1 

1					
---	--	--	--	--	--

2 

2				
---	--	--	--	--

3 

3					
---	--	--	--	--	--

4 

4							
---	--	--	--	--	--	--	--

5 

5							
---	--	--	--	--	--	--	--

6 

6				
---	--	--	--	--

7

7					
---	--	--	--	--	--

8 

8					
---	--	--	--	--	--

9 

9					
---	--	--	--	--	--

5 7

Ringraziamenti

- ♥ Grazie come sempre ai Volontari dell'Associazione "Omnia vitae" che ci supportano in ogni modo e a tutti i volenterosi che ci aiutano nelle varie attività ed iniziative
- ♥ Grazie ai nostri sponsor che ci sostengono anche quest'anno e grazie a chi ha contribuito con un'offerta al nostro giornalino
- ♥ Grazie alla signora Angela per la sua gentile offerta per il giornalino
- ♥ Grazie alla sig.ra Rosalba per le tante monetine!!!
- ♥ Grazie ai F.lli Persico dell'omonimo panificio per i panettoni
- ♥ Grazie alla sig.ra Gemma per l'offerta

E un grazie di cuore a tutti gli altri che abbiamo dimenticato, ma che ci aiutano e ci pensano!!!

Alla prossima!!!

I nostri SPONSOR

IMPRESA EDILE



TORRI VITTORINO

Costruzioni edili private e industriali

Via Ruviali 41 - 24024 Gandino-BG
Tel 035/746149



PANIFICIO F.LLI PERSICO S.N.C.

di Persico Angelo e Silvia

Via Papa Giovanni XXIII n°12
24024 Gandino (BG) -Tel 035/745444



Via Forzenigo 1 -24024- Gandino (BG)
Tel. 035/745150



**Albergo - Ristorante
Pizzeria - Caffè**

CENTRALE

Piazza V. Veneto, 11 - GANDINO
Tel. 035.727371

OROLOGERIA - OREFICERIA

MAURO
Orafo

Via Papa Giovanni XXIII, 22 - GANDINO
Tel. 035.746711



**Caffetteria
Antica Fontana**

TABACCHERIA - LOTTO - EDICOLA
SERVIZIO FAX E FOTOCOPIE
RICARICHE CELLULARE - BOLLO AUTO/MOTO
ARTICOLI REGALO - GIOCATTOLI

GANDINO - via Papa Giovanni XXIII, 1 - Tel. 035.745601
Aperta tutti i giorni dalle ore 6 alle 20 - Chiuso domenica pomeriggio

I.P.G.

IMPRESA PULIZIE GANDINO

di Fiori Giacinto

PULIZIE UFFICI, APPARTAMENTI, VILLE E CONDOMINI
TRATTAMENTO PAVIMENTI IN GENERE
(COTTO - MARMO - LINOLEUM)

Via Ugo Foscolo, 96/c - GANDINO - Tel. 035.731119

M.B.C. snc



**Meccanica
M.B.C.**

di Corelli Luciano

Via G.Mazzini 12/a
24026 Cazzano Sant'Andrea (BG)

Tel. / fax 035/734010 Cellulare 328-8124323
meccanica.b_c@libero.it